

FRATELLI TUTTI – lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale (4)

(LE RELIGIONI AL SERVIZIO DELLA FRATERNITA' NEL MONDO: L'IDENTITA' CRISTIANA)

INTRODUZIONE all'enciclica FRATELLI

Ricordiamo alcune cose che ci aiutano a capire questa lettera enciclica sociale del papa!

- il papa si rivolge a tutte le persone di buona volontà, non solo ai cristiani.
- è una enciclica di Papa Francesco, che affronta alcune questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale : esse sono oggetto di preoccupazione per il papa.
- In essa il papa ci invita a riscoprirci tutti fratelli, chiamati a costruire l'amicizia tra tutti.
- Il papa in un messaggio ha detto che la "fratellanza è la nuova frontiera dell'umanità. O siamo fratelli o ci distruggiamo a vicenda".
- Inoltre dice che "un mondo senza fratelli è un mondo di nemici. Voglio sottolinearlo. Non possiamo dire o fratelli o non fratelli. Diciamolo bene : o fratelli o nemici. Perché la non-cura è una forma molto sottile d'inimicizia. Non c'è bisogno di una guerra per fare dei nemici. Basta la non-cura."

-Nel primo capitolo dell'enciclica (**LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO**)

Papa Francesco osserva alcune tendenze che danneggiano la fraternità universale.

Lui afferma che c'è una regressione nel lavorare insieme a superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli».

Eccone alcune principali di queste ombre di un mondo chiuso :

- la mancanza di speranza e la sfiducia.
- le contrapposizioni e i conflitti che non aiutano il dialogo e la convivenza.
- la perdita del valore della persona che diventa "sacrificabile" e poi scartata.
- le nuove forme di schiavitù.
- l'indebolimento dei valori sociali e della morale sociale.

Ma alla fine il papa invita alla speranza...chiedendo di essere persone di speranza.

Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene. Camminiamo nella speranza.

Nel secondo capitolo... (**UN ESTRANEO SULLA STRADA**)

che è il commento attualizzato della parabola evangelica del Buon Samaritano, il Papa ci invitava a non tanto domandarci : chi è il mio prossimo, ma a farci noi prossimo all'altro, soprattutto al povero e bisognoso.

- Gesù sull'esempio del buon samaritano anche a noi rivolge l'invito pressante : «Va' e anche tu fa' così». Vale a dire, ci invita a mettere da parte ogni differenza e, davanti alla sofferenza, siamo chiamati a farci vicini a chiunque.
- Noi spesso siamo molto concentrati sulle nostre necessità, e vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba.
- Anche noi oggi siamo tentati di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli... ci possiamo abituare a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente. -Invece l'amore rompe le catene e getta i ponti, e aiuta a costruire una grande famiglia (l'umanità) in cui tutti possono sentirsi a casa (la terra).
- Ricordiamoci che l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro».

Nel terzo capitolo... (**PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO**)

-di fronte alla situazione dell'uomo consumatore chiuso nel suo individualismo e nella passività dello spettatore, il papa invita a trovare una via d'uscita.

-Il passo che Francesco ci invita a compiere è quello della necessità di andare oltre se stessi.

Ogni essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza se non attraverso un dono sincero di sé. E solo nell'incontro con l'altro riconosce la propria verità: chi è ognuno di noi! Nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare.

-l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro.

Il legame di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti. Il papa ci ricorda che tutti noi credenti dobbiamo riconoscere questo: al primo posto c'è l'amore, ciò che mai dev'essere messo a rischio è l'amore, il pericolo più grande è non amare.

-Papa Francesco nel quarto capitolo (**UN CUORE APERTO AL MONDO INTERO**) ...

parla anche delle sfide da affrontare perché la fraternità non resti solamente un'astrazione, ma prenda carne. La prima delle sfide è quella delle migrazioni, da sviluppare intorno a quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

-Lui afferma che bisogna far crescere la consapevolezza che o ci salviamo tutti o non si salva nessuno.

-c'è bisogno di gratuità fraterna, che è la via per l'accoglienza verso tutti, non limitata solo ad alcune categorie... e dare senza attendere il contraccambio significa obbedire alla parola di Gesù: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". (Mt 10,8)

Noi oggi ci soffermeremo soprattutto sull' ottavo capitolo...

LE RELIGIONI AL SERVIZIO DELLA FRATERNITÀ NEL MONDO (nn.271-287)

L'ultima parte di questa Enciclica è dedicata alle religioni e al loro ruolo al servizio della fraternità.

Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. (FT 271)

Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi. (FT272)

Il fondamento ultimo

-A partire dalla nostra esperienza di fede e dalla sapienza che si è andata accumulando nel corso dei secoli, imparando anche da molte nostre debolezze e cadute, come credenti delle diverse religioni sappiamo che rendere presente Dio è un bene per le nostre società.

-Cercare Dio con cuore sincero, purché non lo offuschiamo con i nostri interessi ideologici o strumentali, ci aiuta a riconoscerci compagni di strada, veramente fratelli.

-Crediamo che «quando, in nome di un'ideologia, si vuole estromettere Dio dalla società, si finisce per adorare degli idoli, e ben presto l'uomo smarrisce sé stesso, la sua dignità è calpestata, i suoi diritti violati. (FT 274)

Le religioni raccolgono secoli di esperienza e di sapienza, e dunque devono partecipare al dibattito pubblico così come la politica o la scienza (FT 275).

Benché la Chiesa rispetti l'autonomia della politica, non chiude la propria missione all'ambito del privato. Al contrario, «non può e non deve neanche restare ai margini» nella costruzione di un mondo migliore.....

-È vero che i ministri religiosi non devono fare politica partitica, propria dei laici, però nemmeno possono rinunciare alla dimensione politica dell'esistenza che implica una costante attenzione al bene comune e la preoccupazione per lo sviluppo umano integrale.

-La Chiesa «ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione» ma che si adopera per la «promozione dell'uomo e della fraternità universale».

-Essa non aspira a competere per poteri terreni, bensì ad offrirsi come «una famiglia tra le famiglie – questo è la Chiesa –, aperta a testimoniare al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione.

-La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre». E come Maria, la Madre di Gesù, «vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione». (Nostra aetate,2) (FT 276)

-La Chiesa, dunque, ha un ruolo pubblico che si adopera anche per la fraternità universale.

L'identità cristiana

-Per i cristiani la sorgente della dignità umana e della fraternità, in particolare, sta nel Vangelo di Gesù Cristo, dal quale scaturisce, sia per il pensiero sia per l'azione pastorale, l'importanza fondamentale della relazione, dell'incontro, della comunione universale con l'umanità intera.

-Come cristiani non possiamo nascondere che «se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati.

-Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna.

Altri bevono ad altre fonti. Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso «scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti». (FT 277).

-Chiamata a incarnarsi in ogni situazione e presente attraverso i secoli in ogni luogo della terra – questo significa “cattolica” –, la Chiesa può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazia e di peccato, la bellezza dell'invito all'amore universale.

Infatti, tutto ciò ch'è umano ci riguarda....

-Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr *Gv* 19,26) e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al «resto della sua discendenza» (*Ap* 12,17). Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace. (FT 278).

Conclusione - un appello alla pace e alla fratellanza

Fratelli tutti si conclude con un appello.

L'appello, in realtà, è un'ampia citazione del documento firmato dal Papa e dal Grande Imam Aḥmad al-Tayyeb ad Abu Dhabi, e riguarda proprio la convinzione che «le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue.

-Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione» (FT 285).

-Tra i riferimenti offerti nel testo, annotiamo che il Papa ha voluto ricordare in particolare il beato Charles de Foucauld, che «voleva essere, in definitiva, "il fratello universale".

Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti» (FT 287).

Per Francesco la fratellanza è lo spazio proprio del Regno di Dio, nel quale lo Spirito Santo può venire, abitare e agire.

E Francesco con questa Enciclica punta dritto alla venuta del «Regno di Dio», come recitiamo nella preghiera del *Padre nostro*, la preghiera che ci vede tutti fratelli perché figli di un unico Padre.

Il senso del Regno di Dio è la capacità dei cristiani di mettere la buona notizia del Vangelo a disposizione di tutta l'umanità, di tutti gli uomini e le donne senza distinzione alcuna, come risorsa di salvezza e pienezza.

In questo caso il Vangelo della fratellanza.

Domande e spunti x la riflessione

1 - Il papa ci ricorda che tutti noi credenti dobbiamo riconoscere questo: al primo posto c'è l'amore, ciò che mai dev'essere messo a rischio è l'amore, il pericolo più grande è non amare?

Come cristiano comprendo che amare è la cosa fondamentale della vita?

2- Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano esserci ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità? Siamo convinti che soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi?

3- La Chiesa è chiamata a rispettare l'autonomia della politica, ma non deve chiudere la propria missione all'ambito del privato; al contrario, non può e non deve restare ai margini nella costruzione di un mondo migliore.....ma essere lievito nella massa!

4- La Chiesa non aspira a competere per poteri terreni, bensì ad offrirsi come «una famiglia tra le famiglie; è una casa con le porte aperte, chiamata a testimoniare al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso tutti.

5 - Come Maria, la Madre di Gesù, vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione.

Credi che questo è il compito di tutti i cristiani e di ognuno di noi appartenenti agli Amici di Gesù Crocifisso?